

HARD STUFF
LIBRI

Brian Eno. Filosofia per non musicisti

Leonardo Vittorio Arena
MIMESIS, 2004, EURO 6



Leonardo Vittorio Arena insegna Storia della Filosofia Moderna e Contemporanea a Urbino,

studia e divulga le discipline orientali del pensiero da una vita e, soltanto l'anno passato, ha pubblicato 4 libri su carta e 17 ebook. Dei 4 libri cartacei, 3 sono editi da Mimesis, e riguardano David Sylvian, Robert Wyatt e Brian Eno, analizzati non già da musicologo, ma da filosofo. Dei tre, il più felice sembra quello su Eno: come tutta la produzione di Arena, è scritto in maniera un po' contorta, ma mosso da ironia a tratti feroce. Il saggio prende le mosse da una frase di Robert Fripp, secondo cui, a differenza di Emerson, Lake & Palmer, Brian Eno e lo stesso Fripp sarebbero esempi di musica da nuovo mondo. Per dimostrare la fondatezza di questa affermazione, Arena non lesina in riferimenti ipercolti e spiazzanti: da Krishnamurti a Stockhausen, da John Cage a Bob Dylan, da Gurdjeff a Keith Jarrett. Discontinuo e vivacissimo proprio come il

non-musicista studiato, il saggio è suggerito a chi ascolti rock, sia curioso e voglia anche divertirsi un po'.
Giovanni Choukhadarian

The Alan Parsons Project - L'occhio nel cielo

Francesco Ferrua
ARCANA, 2015, EURO 23,50



Il successo raggiunto negli anni 80 li pone in una posizione tutt'altro che marginale nella storia del

pop prog inglese, eppure non esisteva, finora, un solo libro in tutto in mondo dedicato all'Alan Parsons Project. Ci mette una pezza un italiano, e possiamo andarne fieri. Perché queste 330 pagine (purtroppo prive di immagini) ripercorrono con capillare precisione la vicenda artistica messa in piedi dal tecnico del suono di DARK SIDE OF THE MOON in combutta con Eric Woolfson, manager e compositore che, col tempo, riuscì a convincere Alan che la sua voce non era poi così male (e a fargli cantare proprio le hit più grandi). Molto documentato, il racconto di Ferrua parte dall'incontro casuale fra i due (avvenuto agli Abbey Road Studios) e ripercorre, oltre che l'intera vicenda del Project, anche i percorsi individuali di Parsons e Woolfson - quindi, la scrittura conto terzi e i musical per Woolfson da una parte, la leggendaria carriera da produttore di Parsons dall'altra. Esaustivo.
Mario Giammetti

Kishin Shinoyama. John Lennon & Yoko Ono. Double Fantasy

Josh Baker
TASCHEN, 2015, EURO 500



Edizione a tiratura ultra limitata in soli 1980 esemplari, lo stesso numero dell'anno

dell'assassinio di John Lennon e della pubblicazione di DOUBLE FANTASY, questo volume offre per la prima volta in un'unica raccolta le foto eseguite da Kishin Shinoyama, uno dei più celebri fotografi pop al mondo, per la promozione dell'ultimo disco di Lennon. Fu Yoko Ono a scegliere Shinoyama, e il risultato, come dimostrano gli scatti, è di indubbio interesse: Lennon e Ono emergono come una coppia soprattutto onesta, vulnerabile, e al tempo stesso forte. All'epoca delle sessioni fotografiche, i due si erano da poco riavvicinati dopo una temporanea separazione, e la loro ritrovata intimità traspare. L'edizione curata da Josh Baker è lussuosa, cartonata con cofanetto, e di dimensioni in grado di rendere giustizia al lavoro fotografico: 31 x 44, ossia uno sviluppo visivo e grafico molto superiore alla norma. I testi delle 174 pagine sono in quattro lingue: inglese, tedesco, francese e giapponese. Sicuramente, è un prodotto rivolto solo ai super appassionati, ma nell'ottica del collezionismo ha un suo senso.
Alessandro Bottero

Je so' pazzo

Marco Aime - Emiliano Visconti
EDT, 2014, EURO 12



A parte la musica folk e tradizionale, l'uso del dialetto nella canzone italiana è stato

molto limitato per tanti anni: Renato Carosone, che rivestiva di napoletano ironico le sue composizioni di matrice americana, Ornella Vanoni, con le canzoni della mala milanese, e poco altro. La scolarizzazione di massa che, in Italia, ha preso ancor più in disparte i dialetti nella società italiana. Ma, curiosamente, proprio in quel periodo, alcuni illuminati cantautori iniziavano a inserire estratti idiomatici nelle loro opere. Tra i primi, i milanesi Enzo Jannacci e Dario Fo, e poi naturalmente Fabrizio De André, che ha usato il sardo, il napoletano e il genovese. Tra le contaminazioni più importanti, quella di Pino Daniele, da una cui celebre canzone prende il titolo questo interessante saggio (pubblicato prima della scomparsa del musicista), che analizza un importante recupero culturale capace di arrivare fino ai giorni nostri grazie alle posse, al rap e alla pizzeria.
Mario Giammetti

Giorgio Gaber... io mi chiamo G e sono ancora qui...

Reinhold Kohl
AEROSTELLA, 2015, EURO 18



Detestava essere fotografato. Soprattutto mettersi in posa. L'unica cosa che

davvero amava, Gaber, era il teatro. Di conseguenza, le immagini scattate durante una sua performance erano le uniche che sopportava. Ma catturarne la mimica e la fisicità non era semplice. Uno dei pochi che ci è riuscito è Reinhold Kohl, che di Giorgio divenne col tempo buon amico. Tanto da strappargli una rarissima intervista che lo stesso Gaber, dopo averla trascritta con la macchina da scrivere, si prese addirittura la briga di correggere a penna e che oggi possiamo leggere per la prima volta su questo libro. Che ci racconta, con poche parole e tante immagini, il Gaber più vero, quello padrone delle assi del palcoscenico, con una frase tratta dal suo canzoniere associata a ciascuna delle foto di Kohl. Ciliagina sulla torta, la prefazione di Marco Travaglia, che sottolinea ancora una volta quanto sia drammaticamente ancora attuale il signor G, a 12 anni dalla scomparsa.
Mario Giammetti

Magister Dixit La leggenda esoterica di Jacula e Antonius Rex

Eduardo Vitolo
TSUNAMI, 2015, EURO 21,50



Nel mondo della musica più estrema e sperimentale italiana, Antonio Bartocetti occupa un

posto tutto suo. Attivo dal 1969, sotto i nomi d'arte Jacula e Antonius Rex il chitarrista e autore ha sviluppato un percorso musicale del tutto personale, fosse anche solo per l'uso del latino nei suoi testi. Questo libro di Eduardo Vitolo è la prima biografia/analisi storico-musicale di Bartocetti, e si fa leggere con piacere, grazie alla capacità dell'autore di cogliere sempre i legami tra mondo esoterico e musicale presenti nella carriera di questo artista. Interessanti le appendici, che offrono un'intervista al figlio di

Senza rimorsi

Ace Frehley con Joe Layden e John Ostrosky

CHINASKI EDIZIONI, 2015, EURO 17



"Diventerò una rockstar, fidati di me, un giorno saremo ricchi". È con questa frase che l'allora ventunenne Ace Frehley, senza un soldo e ancora a casa dei genitori, si rivolge alla sua fidanzata Jeanette, piuttosto perplessa.

Siamo nell'autunno 1972. Lui si definisce troppo pigro per cercarsi un lavoro diurno, giacché la sua vita vuole continuare a viverla di notte confidando nel suo talento per la chitarra. Dopo aver girovagato da una band all'altra, risponde a un annuncio sul

Village Voice: "Cercasi chitarra solista abile e veloce. Album in uscita a breve. Astenersi perditempo. Paul". Ace s'identifica in quelle caratteristiche: è l'annuncio da non farsi scappare, l'annuncio che cambia la sua vita. Ad attenderlo, trova Paul Stanley e Gene Simmons. Inizia così la vita artistica di "The Spaceman", che contribuirà a rendere i KISS una delle rock 'n roll band più ascoltate e vendute al mondo. Per la prima volta, l'amatissima star rivela il proprio punto di vista sulla sua storia. Lo fa con onestà e senza peli sulla lingua, offrendo uno sguardo sincero al di là della propria maschera, rivelando i retroscena della turbolenta rottura con i KISS e di una vita vissuta a mille all'ora, tra eccessi di ogni tipo: alcool, droghe, auto sfasciate, problemi con la polizia, arresti. Tutto questo, fino a risalire la china combattendo contro i propri demòni.
Alessandro Bottero



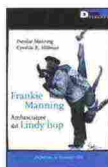
Bartocetti, Anthony Bartocetti, in arte Rexanthony, attivo dai primi anni 90 sulla scena techno e prog. È interessante leggere cosa pensa un figlio, musicista, del padre musicista, e le differenze nei percorsi artistici e umani dei due. Un appunto? Troppe pagine a sfondo nero, faticose alla lettura, e una discografia finale che forse avrebbe meritato più cura. Ma sono difetti minimi. Se volete addentrarvi in un mondo lontano dai soliti nomi di classifica, è il vostro libro.

Alessandro Bottero

Frankie Manning: ambasciatore del Lindy Hop

Frankie Manning, Cynthia R. Millman

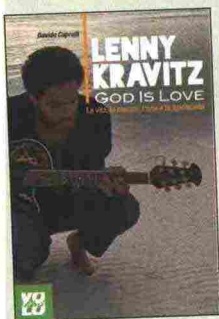
DERIVEAPPRODI, 2014, EURO 22



Fra le cose scomparse e riscoperte che segnano il passaggio dal secolo scorso a quello che

stiamo vivendo, ci sono suoni, musiche, echi che sembrano avere sempre meno connessioni con il presente. Lo swing derivato dal jazz è uno di questi mondi; il Lindy hop, danza afroamericana nata ad Harlem negli anni 20 dallo swing stesso, è l'asteroide di un pianeta perduto. Frankie Manning, ballerino e coreografo nato nel 1914, ha contribuito a diffondere la popolarità del Lindy Hop attraverso tre continenti. Qui racconta i suoi passi, le domeniche pomeriggio sull'Alhambra Ballroom di Harlem, fino al mitico Savoy, dove si distinse subito tra i grandi ballerini, e quel 1935, quando Herbert White decise di creare la prima compagnia professionale di danze Swing della storia, i Whitey Lindy Hoppers, di cui Manning divenne coreografo e direttore artistico. La sua storia è quella del jazz, nelle tournée con Duke Ellington e Count Basie, ed è dentro il cinema degli anni Quaranta con un mitico ballo con Judy Garland, fino al Malcolm X di Spike Lee, di cui Frankie è stato consulente di ballo. Un libro prezioso, raccontato in prima persona e con emozione da un uomo che parla di se stesso e di un mondo scomparso.

Alessandro Bilotta



Lenny Kravitz. God Is Love: la vita, la musica, l'arte e la spiritualità

Davide Caprelli

VOLOLIBERO, 2015, EURO 20

Lenny Kravitz: una rockstar atipica, abilissima nel destreggiarsi fra musica, cinema, design e fotografia, senza mai perdere di vista la sua bussola personale: Dio. Ne parliamo con Davide Caprelli, che da anni ne segue la storia e l'evoluzione.

Questa è la terza volta che torni sull'argomento Lenny Kravitz. Perché tanto interesse? Ciò che mi ha spinto a scrivere su di lui è stata la passione che mi lega a Kravitz da sempre. Di lui, mi piace il modo in cui passa da un'arte a un'altra, la capacità di scrivere e arrangiare musica, le sue idee musicali e sicuramente il fatto che vive la sua vita e la sua arte con fede autentica.

Come si caratterizza God Is Love rispetto alle prime due versioni di questo libro (Che amore sia del 1999 e Tra funk e fede del 2004)?

È molto più approfondito riguardo alla biografia personale di Kravitz. Contiene foto originali e non, e due interviste esclusive: a David Hindley, il fotografo che lo segue sempre, e a Zoro, il suo batterista.

Hai cambiato l'approccio con il personaggio?

No, sostanzialmente è lo stesso. Una ricerca attenta per quel che riguarda i diversi ambiti della sua vita, quella della rockstar, ma anche quella del designer e dell'attore. E, ovviamente, a quella spirituale.

Prefazione e introduzione sono affidate a Massimo Poggini e Ernesto Olivero.

Ernesto lo conosco da tanto tempo. È un uomo straordinario che stimolo e che considero un santo dei nostri giorni, fondatore del Sermig di Torino, il Servizio Missionario Giovani, a cui ho deciso di devolvere la mia parte di diritti d'autore. Considerando l'attenzione che ho dato alle tematiche spirituali della vita di Kravitz, una sua testimonianza mi sembrava interessante. Massimo, che conosco come giornalista, è un fantastico professionista che scrive di musica da sempre. Ha intervistato molte volte Lenny Kravitz, quindi la sua voce è autorevole e importante.

Curiosa la tua introduzione, quando ricordi la partecipazione della mamma di Lenny, Roxie Roker, ai telefilm I Jefferson. Ritieni che avere una madre inserita nell'ambiente abbia favorito le sue scelte?

Avere una madre attrice e un padre produttore sicuramente ha influenzato la sua vita. Soprattutto perché gli ha permesso di vivere in un contesto molto stimolante per un bambino: concerti, incontri con attori, registi e star del music business, tutta gente molto famosa.

Musicista, attore, designer e uomo di fede. Quale di questi aspetti ti interessa maggiormente?

Tutti, perché sono tutti portati avanti con assoluta dedizione e professionalità. Certo, essendo io un compositore, l'aspetto musicale lo riesco ad apprezzare di più, perché ne conosco il linguaggio.

Come musicista, ti senti influenzato dalla tua passione per Kravitz?

Quando compongo musica rock, o nel mio ruolo di band coach delle Charleston [la resident band del programma tv Colorado, ndr], sicuramente.

In un capitolo, ti soffermi ad analizzare il percorso spirituale di Kravitz attraverso l'esame dei suoi testi. Quali sono i contenuti che più ti hanno colpito?

La genuina fede in Dio vissuto come un padre buono che ci riempie dei suoi doni. Lenny vive la sua vita come un dono e si sente in dovere di ricordare a tutti, durante i suoi concerti e in tantissimi suoi testi, che la vita è un dono e pertanto va vissuta con un atteggiamento di ringraziamento.

Da musicista, hai qualche album che gradisci in modo particolare?

Quelli che preferisco, e che sono dei veri gioielli, sono CIRCUS e 5.

Giuseppe Panella



Pianista, compositore e arrangiatore, Davide Caprelli è anche il coach de Le Charleston, resident band dello show televisivo "Colorado".